I COMUNISTI ITALIANI ALLA EROICA DIRIGENTE DEL POPOLO SPAGNOLO

Auguri alla "Pasionaria,, che compie sessant'anni

Il messaggio del P.C.I. - Siamo sicuri che « sotto la guida del Partito comunista da voi diretto, i lavoratori e il popolo spagnolo sapranno portare avanti, fino alla vittoria finale, la bandiera della libertà, della democrazia e del socialismo »

I compagni Palmiro Togliatti e Luigi Longo a nome del C.C. del P.C.I. hanno inviato il seguente messaggio alla compagna Dolores Ibarruri (« Pasionaria »), Segretario del P.C. spagnolo:

« A nome del Comitato centrale del Partito comunista italiano ti inviamo sinceri e vivi auguri per il tuo sessantesimo compleanno. In questa occasione, noi salutiamo la tua vita e la tua azione, strettamente legate ai trentacinque anni di esistenza del tuo Partito e all'eroica lotta dei lavoratori spagnoli per la libertà, la democrazia e il socialismo.

« Noi ricordiamo gli anni della guerra del popolo spagnolo contro i generali ribelli, durante i quali la tua luminosa figura di combattente e di dirigente politico fu come il simbolo della Spagna popolare, tutta tesa nello sforzo per cacciare lo straniero e respingere la schiavitù fascista. Sullo esempio tuo e di Josè Diaz, alla scuola dei vostri eroici militanti e combattenti, migliaia di italiani si educarono e si temprarono, in terra di Spagna, alla lotta armata per la libertà. Forti di quegli insegnamenti, i garibaldini italiani seppero poi mettersi alla testa della nostra guerra di liberazione nazionale e cacciare dall'Italia i tedeschi e i fascisti oppressori.

« E' perciò con la più profonda ammirazione e riconoscenza che, a nome di tutti i comunisti italiani, noi ti inviamo il nostro caloroso saluto augurale, sicuri che sotto la guida del Partito comunista da te diretto, i lavoratori e il popolo spagnolo sapranno portare avanti, fino alla vittoria finale, la bandiera della libertà, della democrazia e del socialismo, da te sempre tenuta alta con tanto valore e tanto eroismo ».

Per il Comitato centrale
del Partito comunista italiano

P. Togliatti - L. Longo

La vita straordinaria di Dolores Ibarruri

Dalle prime lotte al fianco dei lavoratori di Bilbao, alla epica resistenza della Repubblica spagnola - Alla testa del fronte antifascista

Dolores Ibarruri, la « Pasionaria », compie oggi sessant'anni, dei quali trentacinque di vita rivoluzionaria, di dedizione alla causa del socialismo, di esempio per tutti coloro che lottano per una nuova società, più giusta e più umana.

Dolores nacque nel centro industriale di Bilbao e, sin da giovane, militò nel movimento socialista, forgiandosi nella dura lotta per il pane e la libertà, al fianco dei lavoratori vincendo mille difficoltà con la sua tenacia e la sua energia, e nello stesso tempo studiando e assimilando il marxismo. Essa seppe, fin dagli inizi della sua vita politica, legarsi alle masse, studiare il suo popolo, interpretarne i sentimenti. E così diventò una dirigente nazionale e internazionale, una grande dirigente rivoluzionaria, capace di fondere in sè le tradizioni e le virtù del suo popolo con il completo dominio della dottrina marxista-leninista.

Dolores Ibarruri fu una delle fondatrici del Partito comunista spagnolo e partecipò da allora a tutte le sue vicende; lottò coraggiosamente contro la dittatura di Primo de Rivera, lavorò indefessamente per l'avvento della Repubblica, fu perseguitata e arrestata più volte.

« Il mio spirito — scriverà più tardi a Xenia Sukovskaja, attrice del teatro drammatico di Charkov — si è temprato negli anni di persecuzioni, di lotta, di fame e di prigione. Moglie e compagna di un minatore, io ho provato tutto l'orrore dei giorni trascorsi senza pane, degli inverni trascorsi senza legna. I miei bambini morivano perchè io non potevo comperare loro delle medicine... ». E' da quei tempi che il nome di « Pasionaria » cominciava a diventare noto in Spagna.

Venne la repubblica del 14 aprile 1931 e vennero gli anni durante i quali la borghesia repubblicana diede la prova di preferire la lotta contro i comunisti piuttosto che la realizzazione delle riforme di struttura, che avrebbero fatto della Spagna una nazione moderna e indipendente, la avrebbero garantita da avventure militari reazionarie e da colpi di Stato monarchici e clericali.

La forza di Dolores

Si arriva così all'ottobre 1934, quando entrano a far parte del governo i rappresentanti diretti e sfacciati della controrivoluzione. Scoppia il movimento rivoluzionario, che si estende a tutta la Spagna, ma si afferma e resiste per due settimane nelle Asturie. Le ragioni della sconfitta sono note. Migliaia di fucilati, 60 mila arrestati, soppresse tutte le libertà e garanzie costituzionali, stato d'assedio, processi sommari e applicazione della legge-fuga, i partiti di sinistra gettati nella illegalità, dirigenti e militanti arrestati, eliminata l'autonomia catalana, ristabiliti i diritti feudali della Chiesa e restituite ai latifondisti le poche proprietà confiscate dalla Repubblica. Così incomincia il « biennio negro »: due anni di terrore, di persecuzioni, di repressione.

E' questo il periodo in cui in tutta la Spagna si cominceranno a conoscere la forza d'animo, la capacità politica, l'energia rivoluzionaria di Dolores. Sfidando gli sgherri del Tercio e i marocchini, i fascisti e la guardia civile, essa andrà in Asturia a portare aiuto ai 30 mila detenuti, a incoraggiare le loro famiglie, a parlare con i lavoratori rimasti liberi. Arrestata, uscirà dal carcere per continuare la sua opera, instancabile. Parlerà nelle riunioni illegali, negli assembramenti spontanei, nei comizi promossi dalla organizzazione della solidarietà.

Il suo linguaggio diretto, vivace, pieno di contenuto e audacia, popolare, comprensibile a tutti, arricchito dalla conoscenza sempre più profonda e vasta della storia, delle tradizioni e della cultura del suo Paese, sarà di incitamento continuo alla lotta, alla resistenza, alla speranza. Il nemico la odia, la insulta e la perseguita con ogni mezzo. Ma lei rimane sempre tranquilla, forte. E la sua bella e maestosa figura ispira timore anche al nemico. « Quest'odio — diceva Dolores a chi la metteva in guardia contro possibili attentati — testimonia il fatto che io difendo bene la mia classe, il mio partito, il mio popolo e ne sono contenta ».

La sua azione contribuisce largamente alla vittoria elettorale del 16 febbraio 1936. Le riconoscono tutti i rappresentanti del Fronte popolare e il popolo di Madrid le tributa un grandioso omaggio il 26 febbraio, nella Plaza de Toros, ove si presenta circondata da decine di vedove dei caduti di Asturia. In quella manifestazione solenne, Dolores chiederà giustizia per i caduti e i perseguitati, castigo per i responsabili degli assassinii e delle torture.

Il Partito diventa legale. Dolores è deputato alle Cortes e, assieme a Pepe Diaz, segretario del Partito, prende la parola per denunciare i complotti e i congiurati che tramano contro la Repubblica, per esigere misure di difesa, per domandare una politica audace di riforme, che possano consolidare la vittoria del Fronte popolare e garantire la esistenza del governo democratico. I deputati e i governanti guardano stupiti quella donna che, quando parla dimostra di conoscere tanto profondamente il popolo, i suoi bisogni e le sue aspirazioni, la strada che esso ha percorso per diventare cosciente dei suoi destini.

Ed ecco il 18 luglio 1936. I militari, la reazione fascista e clericale, i grossi capitalisti e latifondisti si ribellano contro il governo legittimo di Spagna. In quel momento di grande confusione e di panico, la « Pasionaria » parla a Radio Madrid, in nome del Partito comunista. « Tutti in piedi — grida —. Preparatevi tutti a difendere la repubblica, la libertà popolare e le conquiste democratiche del popolo!... Col ferro e col fuoco essi vogliono trasformare la Spagna democratica e popolare in un inferno di terrore e sofferenza. Ma essi non passeranno! ». Il « no pasaràn » della « Pasionaria » diventa la consegna di ogni lavoratore, di ogni repubblicano. Dolores Ibarruri è dappertutto. Al fronte, prima, durante e dopo la battaglia, come a Brunete, a Guadalajara, all'Ebro, a Teruel e nella difesa di Madrid. Nelle retrovie la vedono i profughi, i lavoratori della giovane industria di guerra, i contadini che ricevono terra e producono per la Repubblica. Nella difesa di Madrid, assieme agli altri, scava trincee, aiuta a portare feriti, parla ai miliziani appena arrivati. Alle donne dice: « Qui si tratta della vita e del futuro dei nostri bambini, qui non c'è posto per incertezze e debolezze. Noi donne dobbiamo esigere coraggio dai nostri mariti. Dobbiamo ispirare loro l'idea che bisogna saper morire con dignità. Noi preferiamo essere vedove di eroi che spose di vigliacchi! ».

Nei suoi discorsi, durante la guerra, Dolores ricorderà le gesta del popolo spagnolo in altre epoche, sotto il dominio dei romani e degli arabi, le istituzioni popolari di Castiglia e di Aragona nel medioevo, le comunità di Castiglia e le germanie di Valenza. Rammenterà l'epopea del 1808 contro gli invasori francesi, la lotta dei liberali e progressisti dell'Ottocento per la libertà ed esalterà la nascita e lo sviluppo del movimento operaio, le glorie dei nuori miliziani della Repubblica. In ogni occasione essa parla della bellezza dei campi, del cielo, dei mari e dei fiumi di Spagna, ma tutto ciò funge da cornice agli uomini e alle donne, al popolo, ai suoi dolori e alle sue gioie nelle grandi lotte per la libertà e l'indipendenza.

Dopo le glorie e gli eroismi dell'Ebro, vengono le tristi giornate della ritirata. Dolores è sempre con gli ultimi combattenti. Poi passa la frontiera e, assieme agli altri dirigenti spagnoli e al compagno Togliatti, ritorna a Madrid. Ma ormai la battaglia è sempre più difficile perchè la capitolazione e il tradimento penetrano fra coloro che dovrebbero continuare la lotta. Il colpo casadista obbliga Dolores e gli altri compagni a cercare — dopo aver tentato invano di unire tutte le forze nella difesa del territorio repubblicano — di sottrarsi alla persecuzione dei traditori, che vorrebbero arrestarla e consegnarla ai carnefici di Franco.

Continuazione della lotta

Rifugiata in Francia, si dedica alla riorganizzazione del Partito e alla continuazione della lotta in Spagna, provvedendo, nello stesso tempo, alla organizzazione del soccorso alle centinaia di migliaia di repubblicani rifugiati. Allo scoppio della guerra, ricercata dalla polizia francese, va nell'Unione Sovietica. Nella guerra patriottica del popolo sovietico morirà suo figlio, il grande Ruben, combattendo nella difesa di Stalingrado, memore di ciò che un giorno gli aveva scritto la madre, quando lo assedio soffocava la capitale della Repubblica spagnola: «Ma, forse periremo tutti in questa lotta — scriveva allora Dolores —. Tu, comunque, figlio mio, sii forte. Ricorda il nostro ideale, sii pronto a lottare senza debolezza, sii pronto a sacrificarti fino in fondo per la nostra causa ».

Oggi, dopo un periodo di residenza in Francia, Dolores Ibarruri si trova nell'Unione Sovietica, perchè il governo francese non vuole concederle il diritto d'asilo. Essa dirige il Partito comunista spagnolo, che lotta nella illegalità, con coraggio e tenacia. La sua parola, il suo insegnamento, le sue indicazioni, i suoi scritti arrivano nella Spagna di Franco, dove continua e si rafforza la dura lotta contro il regime franchista, per la vittoria delle forze del progresso, per la riconquista dell'indipendenza nazionale, per un regime democratico che assicuri al popolo spagnolo una vita pacifica. Dolores è presente nella grande battaglia che terminerà con la vittoria della democrazia, per incitare all'unione di tutte le forze in un fronte nazionale antifascista e allo stesso tempo per dire ai dubbiosi, agli incerti, agli attendisti che « un regime non crolla se non viene colpito e che al regime franchista i colpi devono essere inferti senza tregua, fino alla sua distruzione ».

Celebrando il compleanno di questa grande dirigente, di questa donna che è, come diceva Pepe Diaz « il simbolo della Spagna popolare che lotta per salvarsi dalla schiavitù fascista e che è tutta sacrificio, modestia, forza rivoluzionaria » noi italiani dobbiamo essere grati a lei e al suo popolo, perchè la Spagna ci offerse di lottare per la sua e la nostra libertà.

Viva Dolores Ibarruri ancora lunghi anni e viva per vedere raggiunto lo scopo della sua meravigliosa vita, il ritorno nella patria riconquistata. Una patria « che non sia più — come disse un giorno a Madrid, alla vigilia dell'attacco fascista italiano al fronte di Guadalajara — un paese dove, sotto la fredda allegria e il suono delle chitarre, si nascondono le secolari sofferenze delle donne oppresse, degli operai e dei contadini sfruttati ».

VITTORIO VIDALI

La compagna Dolores Ibarruri (« Pasionaria »)

Contro il caro-vita oggi sciopero a Napoli

In lotta unitaria anche i metallurgici di Piacenza - Prossime lotte a Venezia

Oggi a Napoli avrà luogo lo sciopero di un'ora in tutte le fabbriche, proclamato dalla Camera del Lavoro, contro l'aumento del costo della vita e per la soluzione dei problemi economici nelle aziende, quali la regolamentazione dei cottimi, il pagamento degli arretrati dell'indennità di mensa, nonchè il rispetto dei diritti sindacali. L'organizzazione unitaria ha inoltre chiamato la popolazione ad unirsi alla manifestazione contro il carovita e ha indetto tre comizi

Sempre nel quadro delle lotte in difesa del tenore di vita e la rivendicazione dell'indennità di mensa, nel corso delle riunioni tenute dagli attivisti sindacali di Porto Marghera e Venezia, è stato deciso di dare inizio ad un'azione generale in tutte le fabbriche di questi due centri con un primo sciopero entro il giorno 17.

A Piacenza oggi scenderanno in sciopero tutti i metallurgici della provincia; l'azione di lotta è stata decisa dalla FIOM e dalla CISL. Alla « Magrini » di Bergamo, dove la Direzione, nel tentativo di stroncare la lotta, aveva proclamato la serrata, i 1600 lavoratori hanno stroncato tale manovra. Oltre ad aver revocato il provvedimento, la direzione si è impegnata a iniziare le trattative sulla richiesta degli arretrati dell'indennità di mensa.

Sul viaggio di Gronchi in Francia e Brasile

In relazione alle notizie circa un prossimo viaggio in Brasile del Presidente Gronchi, si apprende che nulla di ufficiale è ancora pervenuto alla Presidenza della Repubblica o a Palazzo Chigi.

Il Presidente della Repubblica brasiliana, signor Kubischek, in una intervista alla stampa, ha invito un invito al Presidente Gronchi per un viaggio in Brasile.

Per quanto riguarda la visita ufficiale a Parigi, questa avrebbe luogo nel febbraio prossimo.

LA RESISTENZA NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO

Cinquantamila persone alle celebrazioni di Fossoli

Presenti le delegazioni di diciotto nazioni nelle quali furono istallati i campi nazisti — Elevate parole di Ferruccio Parri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MODENA, 8 — *Cinquantamila persone e più si sono radunate nel pomeriggio di oggi a Carpi, per prendere parte alla cerimonia ufficiale che concludeva la celebrazione della Resistenza nei campi di concentramento, iniziata nella mattinata a Fossoli. Per l'intervento dei sindaci delle città decorate al valor militare, delle delegazioni di diciotto nazioni europee, delle associazioni combattentistiche e partigiane di ogni corrente, di ex deportati e di familiari dei caduti convenuti da ogni parte di Italia e per l'adesione delle più alte personalità della Resistenza, dei partiti e dello Stato — il Presidente della Repubblica, i presidenti della Camera, del Senato e del Consiglio dei ministri in primo luogo —. La manifestazione di Modena può essere a buon diritto considerata la più grande e la più commovente celebrazione del decennale della Resistenza.*

Nella vasta piazza dei Martiri, dopo gli applausi che avevano salutato l'apparire dei gonfaloni delle città decorate delle delegazioni straniere, delle bandiere logore e sbrindellate delle formazioni partigiane, in un silenzio solenne, veniva annunciato che un rappresentante della delegazione cecoslovacca, avrebbe versato nell'urna, collocata al centro della piazza, un pugno di terra prelevata dal campo di sterminio di Linz. Uno squillo di tromba ed il rito ebbe inizio: davanti all'urna — che verrà conservata per sempre a Fossoli — si alternarono i delegati della Saar, di Francia, di Marzabotto, di Polonia, di Jugoslavia, di Germania, di Cassino e di Roma per gettare qualche grammo di terra del suolo di ogni parte d'Europa che conobbe il martirio. E il delegato francese chiese ed ottenne di dire alla gente assiepata sulla piazza che nella manciata di sabbia raccolta a Mauthausen nel 1947, erano state mescolate le ceneri dei forni crematori.

In questo clima e quando già era buio salì alla tribuna l'on. Ferruccio Parri per pronunciare l'orazione ufficiale. « Popolo di Carpi, compagni partigiani, la parola questa sera dovrebbe averla un poeta, così complessi sono i sentimenti che ci prendono, così alto e profondo il significato di questo momento. Ora avete visto il sangue dei popoli di tutta Europa fondersi simbolicamente; in esso — oh padri, oh madri dei caduti — si sono fuse anche le vostre lacrime, il dolore sofferto mentre sull'umanità soffiava il vento della bestialità e della violenza» — così ha esordito «Maurizio», col tono umile, pacato, quasi timido che gli è proprio. Ma subito soggiungeva — per sottolineare ancora una volta lo spirito della giornata — che le spoglie e i simboli del martirio non si mescolerebbero oggi se non fosse per la speranza, più grande delle nostre parole, se non fosse perchè l'umanità desiderà un avvenire diverso.

Parri ha voluto inoltre ricordare lo slancio, l'irruenza senza pari con cui la gente d'Emilia diede alimento e forza, come in nessuna altra regione d'Italia, alla Resistenza nazionale. Qui la lotta di Liberazione trovò le forme della sua organizzazione militare e politica, quando tutto era crollato: Stato, esercito, comandi. Rammaricandosi infine che certe forze politiche non tollerino la riesumazione pubblica delle pagine più gloriose del nostro secondo Risorgimento, l'oratore ha ammonito gli immemori e gli ingrati col dire che se non l'odio, non la vendetta sorgono dalle fosse dei morti — perchè la vendetta non placa gli spiriti — tuttavia nemmeno ci deriva dai caduti l'invito all'oblio, bensì l'ansia di una via nuova, una via di giustizia.

Nella mattinata, dopo la inaugurazione del « muro ricordo », della lapide dettata dal prof. Calamandrei e della Mostra nazionale della Resistenza dei campi di concentramento, riti religiosi — israelita e cattolico — erano stati officiati entro i recinti del campo di Fossoli. Particolarmente forte la rappresentanza ebraica, guidata dal presidente dell'Unione delle comunità israelitiche italiane. Con reverente attenzione la immensa folla, disseminata lungo le strade e i campi o aggrappata agli argini, ha ascoltato la preghiera recitata dal sovraintendente al culto della comunità israelitica di Firenze, un ex deportato nei campi di sterminio. « Ricorda le miriadi — così diceva la preghiera — le pure anime d'Israel, uomini, donne, bambini, bambine, vecchi e lattanti che furono scannati, che furono annegati, che furono arsi, che furono sepolti vivi in tutte le terre conquistate dal triste nemico... ».

GINO PAGLIARANI

DAL CONGRESSO REGIONALE CAMPANO DEI PARTIGIANI DELLA PACE

Proposto un convegno di rappresentanti dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo

L'iniziativa dovrebbe risolversi in un incontro internazionale di tecnici, economisti e uomini politici

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 8 — Dal III Congresso regionale campano della pace — conclusosi stamane a Napoli con una pubblica assemblea al teatro Mercadante — è scaturita la proposta di indire un convegno dei rappresentanti di tutti i Paesi che affacciano sul Mediterraneo. Tale iniziativa dovrebbe risolversi in un incontro internazionale di tecnici, economisti, uomini politici e di cultura, e quindi in un dibattito che verta non solo sui temi generali del regolamento pacifico di tutti i problemi internazionali, ma anche e sopratutto su quelli relativi al miglioramento dei rapporti commerciali mediante la stipulazione di accordi appropriati fra tutti i Paesi dell'area mediterranea.

Essendo scaturita da Napoli, tale proposta assume un'importanza particolare. A Napoli, infatti, la presenza delle forze militari della NATO, con il loro quartier generale a Bagnoli, e le manovre aeree e navali che si svolgono spesso nel cielo e nel mare della città, mentre pongono da un lato e con forza l'esigenza di non sottovalutare il peso dell'intervento straniero nella nostra vita politica, costituiscono il simbolo drammatico di quell'attacco che in modo sempre più aperto e prepotente i grandi monopolisti stranieri conducono contro la nostra economia.

L'ing. Luigi Cosenza, intervenendo nel dibattito, ha ad esempio mostrato come solo dal ristabilimento di normali relazioni commerciali con tutti gli altri Paesi possano sorgere le condizioni di una ripresa dell'attività del porto di Napoli. Il dr. Spiezia, di Caserta, ha a sua volta documentato come la crisi in cui versa attualmente l'industria canapiera nella provincia di Napoli e in quella di Caserta, dipenda in misura considerevolissima dal blocco delle esportazioni in URSS e nei Paesi di democrazia popolare, imposto all'Italia dalla politica atlantica.

L'operaio Cappiello, delle Cotoniere meridionali, ha illustrato le prospettive che si aprirebbero per il suo importante complesso, attualmente in crisi, qualora divenisse possibile accettare commesse e ordinazioni da Paesi come l'Ungheria e la Bulgaria, stabilendo con essi una politica di regolari scambi commerciali. E che in linea generale, l'avvenire delle nostre regioni sia appunto condizionato dallo sviluppo della distensione internazionale e dalla esistenza di un'iniziativa italiana autonoma di pace, è stato ribadito dall'on. Giorgio Napoletano, il quale ha recato al congresso di Napoli il saluto del Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno, che proprio in questi giorni ha promosso il convegno di Palermo sulla distensione internazionale e lo sviluppo economico del Mezzogiorno.

Impossibile elencare i nomi di tutte le personalità che hanno aderito al congresso regionale della pace e che vi hanno partecipato. Ricordiamo che la presidenza dei lavori è stata affidata al sen. Arturo Labriola e che la relazione introduttiva è stata tenuta dall'on. Pietro Lezzi, della Federazione napoletana del PSI. Sono intervenuti nel dibattito il prof. Sabetti, il prof. Albergamo, il prof. Scaffidi, il vicesindaco di Resina dr. Donzuto, l'avv. Genovese, di Avellino, il prof. Scheggi e il prof. Carbonara della Università di Napoli e gli onn. Lucio Luzzatto e Giuliano Pajetta.

Il congresso regionale della pace a Milano

MILANO, 8. — Si sono conclusi ieri a Milano, con una imponente manifestazione pubblica al teatro Dal Verme, i lavori del I congresso regionale dei partigiani della pace.

A presiedere il dibattito che ha toccato in maniera viva e costruttiva i temi della distensione e della pace, sono state chiamate personalità del mondo politico e della cultura fra le più note, come il professor Cesare Musatti, lo avvocato Sbisà, il prof. Fontana già Preside del liceo Virgilio, l'ingegner Masetti, il dottor Jarocci rappresentante del movimento dei « Cittadini del mondo », l'indipendente on. Bertazzoni di Mantova, la prof. Zanoni del Movimento cristiano sociale. Successivamente hanno presieduto la manifestazione al teatro Dal Verme, nel corso della quale ha parlato il senatore Terracini, l'on. Riccardo Lombardo, l'avv. Greppi, i senatori Secchia, Alberganti, Montagnani.

Fra i componenti del nuovo Consiglio regionale dei partigiani della pace, sono stati eletti il pittore Renato Birolli, il professore Giuseppe Menotti, il Rettore magnifico dell'Università De Francesco, il dottor Remigio Paone, il poeta Luigi Pradella, l'avvocato Antonio Greppi.

Sequestrate dai finanzieri 356 mila sigarette

VARESE, 8 — Sulle acque del lago di Ceresio, avvolto dal nebbione, la Guardia di Finanza avvistava questa notte una barca sospetta avanzare verso la sponda italiana e dava l'allarme a terra con colpi di sirena. L'imbarcazione contrabbandiera, ormai giunta alla riva di Brusimpiano, inquadrata dal potente fascio del riflettore del battello della Finanza, tentava di riprendere il largo ma invano.

Sono state sequestrate 356 mila sigarette estere.

SI E' APERTO AD ANCONA IL VII CONGRESSO DELLA F.I.D.A.E.

I lavoratori elettrici propongono un Ministero delle fonti di energia

Aumento salariale del 4 % ottenuto con le lotte del sindacato unitario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ANCONA, 8 — In un'atmosfera di grande entusiasmo, presenti oltre duecento delegati, ha avuto inizio il VII Congresso nazionale della FIDAE. I lavori sono stati aperti dal vice segretario del Sindacato Urbino Guedi. Subito dopo ha preso la parola il socialdemocratico Vasco Cesari, segretario generale della FIDAE per svolgere la relazione sull'attività svolta dal sindacato. L'oratore ha tracciato un ampio panorama delle lotte sostenute dai lavoratori elettrici ricordando fra l'altro l'azione deleteria dei sindacati minoritari i quali stipularono separatamente l'accordo sul conglobamento che fu superato nel cato unitario attraverso il rinnovo dei contratto di lavoro grazie al quale le retribuzioni furono aumentate del 4 per cento.

L'ultima parte della relazione Cesari è stata dedicata alla elencazione delle alterne vicende subite dal progetto di legge sul fondo autonomo pensioni che andrà finalmente in discussione presso la commissione Lavoro della Camera il 13 di questo mese.

Terzo ed ultimo oratore è stato il compagno Valentino Invernizzi vice segretario della FIDAE.

Il compagno Invernizzi ha rilevato innanzitutto come gli industriali perseguano unicamente l'obiettivo di aumentare al massimo i propri utili attraverso l'aumento delle tariffe di utenza e la accentuazione dello sfruttamento dei lavoratori. L'oratore ha quindi sostenuto la necessità di impedire il protrarsi di una simile politica antisociale e antinazionale, auspicando la nazionalizzazione dei più forti complessi e proponendo, intanto, la istituzione di un ente pubblico che raggruppi le aziende elettriche municipalizzate e quelle dell'Iri (le quali controllano il 35% della intera produzione di energia elettrica e che svolgano una politica nazionale in antitesi con i monopoli privati.

Riferendosi alle enormi possibilità che il progresso scientifico e tecnico offre oggi allo sviluppo dell'industria elettrica, il compagno Invernizzi ha auspicato quindi la creazione di un Ministero per le fonti di energia, il quale coordini e diriga, sotto il controllo parlamentare, ogni iniziativa diretta ad incrementare la produzione nell'interesse del Paese. A questo punto il vice segretario della FIDAE ha analizzato con estrema concretezza il peso esercitato dagli industriali elettrici nella determinazione della politica reazionaria della Confindustria, rilevando i sotterranei ma stretti legami esistenti fra le grandi industrie elettriche quali la Edison e la SME e i complessi monopolistici come la Fiat, la Falk e la Montecatini.

L'oratore ha subito dopo ricordato che i profitti dei magnati della elettricità sono sempre più elevati: la Edison infatti è passata dai 3 miliardi e 375 milioni di utili denunciati nel 1949 ad un utile di 8 miliardi e 375 milioni nel 1954; nonostante ciò gli industriali chiedono ancora l'aumento delle tariffe.

I lavori proseguiranno domani con gli interventi dei delegati.

SIRIO SEBASTIANELLI

Digiuna 24 giorni un cane misantropo

CUORGNE', 8. — « Lisin », cane da caccia di razza non ben definita, ha segnato un record difficilmente battibile: è stato 24 giorni senza mangiare nè bere, bloccato in una profonda tana di volpe sulle montagne « Lisin » scomparve nella tana della volpe, in località Garavet, il 23 novembre, mentre accompagnava sette cacciatori. Riuscì a mandar fuori l'animale, che venne ucciso, ma lui rimase dentro e rispose solo guaiolando ai richiami dei cacciatori. I sette uomini tornarono in paese, si munirono di pale, picconi e cariche di dinamite e per cinque giorni lavorarono a fare una galleria nelle viscere della montagna, ma alla fine cominciò a nevicare e, a malincuore, dovettero abbandonare al suo destino il cane.

Il 29 novembre, uno dei cacciatori, Giovanni Oddonetto, tornò presso la tana per riportare a casa gli attrezzi che erano stati lasciati sul posto e lo accolsero i guaiti di « Lisin ». I sette uomini ripresero allora i lavori per liberare il cane Oggi uno dei soccorritori sentì cadere sotto il suo piccone una parete di terra e davanti a lui si aprì un ampio vuoto. La torcia elettrica gli permise di scorgere «Lisin» quasi sotto a lui, in una buca asciutta profonda nove metri. Il cane, assai dimagrito, ma ancora abbastanza vispo, tentava inutilmente di balzare fino alla mano che l'uomo gli tendeva. Poi con una corda fatta a laccio, riuscirono a prenderlo e ad issarlo fuori.

In sciopero a Palermo gli studenti universitari

PALERMO, 8. — L'organismo rappresentativo universitario palermitano, ha proclamato l'astensione dalle lezioni a partire da venerdì 9 dicembre, affinchè — è detto in un comunicato — « il Parlamento », il governo e il ministro alla P.I., prendano nei rispettivi campi e secondo le loro competenze, nel più breve tempo possibile, iniziative e provvedimenti atti alla sospensione o all'abrogazione della legge riguardante gli esami di febbraio, rimandando la questione stessa alla risoluzione del più gravoso problema della riforma della scuola ».

Le trattative nei licenziamenti alla FIAT-Lingotto

TORINO, 8 — Sono iniziate le trattative relative ai 550 licenziamenti della FIAT - Lingotto. La discussione si è soffermata sulla richiesta della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. Per i rappresentanti dei sindacati è intervenuto Arvonio della U.I.L. Quindi la riunione è stata rinviata a oggi.

La segreteria della FIOM e quella della C.d.L. di Torino hanno esaminato l'andamento delle trattative con particolare riferimento all'accordo stipulato dal monopolio torinese con la Bristol, per la produzione di un aereo progettato dalla società inglese. Questa notizia, che secondo una agenzia internazionale potrebbe determinare una vasta ordinazione al complesso FIAT, costituisce una ulteriore dimostrazione che i licenziamenti non sono necessari. La C.d.L. e la FIOM sono decise ad insistere per una soluzione che elimini i licenziamenti.

In una casa un camion guidato da un ragazzo

Una ragazza che riposava fugge in preda al terrore scavalcando una finestra

PISTICCI, 8. — Un pauroso boato ha scosso un intero quartiere della periferia, determinando vivo panico fra la popolazione. Si è potuto successivamente accertare che un camion, in corso Metaponto, per evitare l'investimento di una colonna di muli, era finito contro un muro, demolendolo, dopo di che l'automezzo è penetrato in una abitazione. Una ragazza che stava riposando nella stanza, in preda alla paura, ha scavalcato una finestra a piano terra, dandosi alla fuga per la strada.

Alla guida del camion si trovava il 16enne Rocco Prete il quale, approfittando della momentanea assenza del proprietario, era salito nella cabina di guida iniziando con l'automezzo una scorribanda per le strade del paese. L'improvvisato autista, rimasto illeso nell'incidente, è riuscito a far perdere le sue tracce. L'automezzo ha riportato gravi danni e la palazzina è stata puntellata per minaccia di crollo.

Incidente a Chalon-sur-Saone al rapido Parigi-Roma

CHALON-SUR-SAONE, 8. — All'uscita della stazione nord di Chalon, il rapido 609 Parigi-Roma a trazione elettrica, ha investito il vagone di coda di un treno merci in sosta, vagone che è rimasto completamente distrutto.

Trentacinque passeggeri del rapido sono rimasti feriti. Sette di essi sono stati ricoverati in ospedale; e fra di loro figurano due italiani, Giuseppe Mancuso, di 21 anni, di Genova, e Libero Gallan, di 25 anni, di Venezia.

A centotre anni legge il giornale

Il vegliardo, che abita nel Bolzanese, non ha partecipato a nessuna guerra

BOLZANO, 8. — Stamane, attorniato da una trentina tra figli, nipoti ed altri parenti, Giovanni Blaas, abitante a Laces, ha festeggiato il 103.mo anno di età. Nato l'8 dicembre 1852, a Ciardes, il Blaas all'età di 10 anni si trasferì con la famiglia a Laces. Sposatosi giovanissimo, la sua famiglia fu rallegrata dalla nascita di 10 figli: 7 maschi e tre femmine. Un figlio ed una figlia decedettero durante la guerra 1915-'18; gli altri vivono ancora.

Il vecchio Blaas, ebbe sempre a manifestare una grande passione per la musica, per il canto, per la caccia e per la pesca. All'età di 87 anni partecipò alla ultima battuta di caccia, uccidendo una lepre. Ora si limita a giocare a carte e a leggere il giornale.

Egli ha ancora una buona lucidità mentale e si intrattiene spesso con i vicini a commentare i fatti che quotidianamente apprende dalle sue letture. Il vegliardo non ha partecipato a nessuna guerra in quanto per quella del 1866 era troppo giovane, mentre per quella del 1915-'18, e ancor più per l'ultima, era troppo vecchio.

Mortale esplosione in un pozzo a Milano

MILANO, 8 — Un operaio è rimasto uccisa da una esplosione nel fondo di un pozzo. La disgrazia è avvenuta ieri sera alla cascina Eva di Cinisello Balsamo, e ne è stato vittima il 70enne Giuseppe Citterigo.